Consiglia 3 Tweet 8 g+1 2 indoona

GALASSIAMENTE
10/03/2014

Perché l'uomo non accetta ancora la parità della donna?

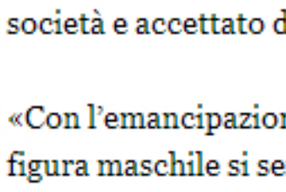
ROSALBA MICELI

La festa della donna è la ricorrenza che mette sullo stesso piano civile e sociale la figura maschile e quella femminile. Ma come sono mutate le identità e le relazioni tra i due generi? Come reagisce l'uomo di fronte alla parità dei ruoli sociali? E che cosa ha prodotto nella società la festa della donna? In tanti, anche donne, davanti ai continui episodi di violenze sessuali e psicologiche, abusi, femminicidi, l'8 marzo si sono chiesti: «Cosa c'è da festeggiare?» Qualcuna è giunta ad affermare: «Per me è un giorno di lutto. Festeggeremo solo quando gli uomini riconosceranno il pieno raggiungimento di una parità di diritti, di doveri e di libertà, quando avranno rispetto per le donne».

TI CONSIGLIAMO:

+ Sangue sulla festa dell'8 marzo Tre femminicidi in poche ore

+ Uomo ucciso a coltellate in Brianza I carabinieri arrestano moglie e figlia



+ "La donna è crescita e civiltà Il sessismo virus della politica"

«L'evoluzione della donna dal punto di vista sociale e civile ha reso l'uomo più insicuro – spiega la dottoressa Margherita Spagnuolo Lobb, psicoterapeuta e direttore dell'Istituto di Gestalt HCC Italy –. Fino a poco tempo fa uomini e donne avevano due ruoli chiari e distinti: lui era l'essere forte della società, il *pater familias* cui competeva il potere sociale e famigliare, il lavoro e il sostentamento economico della famiglia. Lei era il gentil sesso che si sottometteva alla volontà maschile e l'angelo del focolare, il cui unico compito era quello di badare ai figli. L'uomo, dunque, deteneva un potere legittimato dalla società e accettato dalla donna".

«Con l'emancipazione femminile e con la conquista di diritti sociali, economici e civili della donna, la figura maschile si sente destabilizzata, sbandata, quasi in imbarazzo di fronte ad una donna che dimostra di saper portare avanti battaglie e di vincerle, di saper svolgere gli stessi lavori degli uomini, di riuscire bene in qualsiasi impresa. Un imbarazzo alimentato ancora di più da ciò che la donna possiede e l'uomo non potrà mai avere: la capacità di generare la vita. Ecco, di fronte a tutto questo l'uomo, non aiutato dalla società contemporanea priva di valori relazionali, reagisce con la prepotenza, con gli abusi, con le violenze» continua la psicoterapeuta.

«Femminicidi, violenze sessuali, abusi non sono altro che il prodotto della reazione maschile a una società che non ha saputo fornire all'uomo un ruolo alternativo e che alimenta in tutti, uomini e donne, insicurezza e distacco dalle emozioni. Questi episodi sono un chiaro segnale di debolezza e di impotenza di fronte all'incapacità di accettare una donna che mediamente è più brava a scuola, che raggiunge ottimi risultati sul lavoro e fa carriera, che sa destreggiarsi nel coniugare casa, famiglia e vita professionale. Non a caso negli ultimi anni si è registrato un aumento impressionante di donne uccise dal proprio compagno, di stupri e di soprusi: è la manifestazione di un genere maschile che cerca di affermarsi e di riprendersi con la forza e con la prepotenza un ruolo di superiorità che non gli compete e che la società civile gli ha tolto da tempo, proprio con il riconoscimento di quella parità uomo-donna raggiunta l'8 marzo» conclude Margherita Spagnuolo Lobb.

«Educazione di genere e Pedagogia di genere sono ambiti che dovrebbero essere di pertinenza della formazione iniziale e in servizio di tutti i professionisti dell'educazione, per le loro potenzialità di trasformazione culturale e sociale – scrive Silvia Leonelli, docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, nell'articolo *La Pedagogia di genere in Italia: dall'uguaglianza alla complessificazione* (Ricerche di Pedagogia e Didattica, 2011, 6, pp. 1 – 15) –... In senso ampio, va riconosciuto che i gruppi sociali, culturali, religiosi, politici praticano un'educazione di genere, che influenza il soggetto pur non ponendosi questo obiettivo... Infatti, se l'Educazione di genere non è sottoposta al vaglio critico, può configurarsi come una mera pressione omologatrice alla tradizione. E allora si insinua negli esempi, passa nei giochi e nei giocattoli; nelle filastrocche e nelle fiabe. Striscia attraverso attività ruolizzanti; mediante l'esposizione all'esempio quotidiano; filtra negli stereotipi condivisi, nelle attività concesse e in quelle sanzionate pubblicamente; nella frequentazione, in senso lato, di luoghi e ruoli sociali (alcuni preclusi a priori, altri "consigliati"). Traspare dagli sguardi dei familiari, degli adulti significativi, degli amici che valorizzano o respingono aspetti legati al maschile e al femminile. Parassita i processi di osservazione e identificazione (verso i genitori, i familiari, ecc.), attraverso i quali si assimilano le norme di comportamento e conosce le richieste della famiglia (nonché i relativi "confini": se e quanto si deve/si può corrispondervi, distanziarsi, allontanarsi). S'incunea nella storia infantile, adolescenziale, ecc., negli incontri, negli scontri, nelle relazioni interpersonali intessute e nell'interiorizzazione di quanto provato a proposito del proprio genere: gratificazione, soddisfazione, irritazione. Ed è proprio nella nostra tradizione italiana che si nascondono le profonde asimmetrie di genere lì si annidano gli atteggiamenti disconfermanti verso le bambine/ragazze/donne e il femminile, e lì trovano una loro legittimazione simbolica le relazioni di dominio».

Anche se è vero che il soggetto vive il corpo sessuato di nascita tenendo presente le influenze socio-culturali e il vissuto relazionale, non va sottovalutato il fatto che tali influenze, in ogni caso, sono interpretate. La dimensione educativa è dunque cruciale perché modula l'interpretazione personale della propria appartenenza di genere e del corpo sessuato.

Ultimi Articoli + Tutti gli articoli

+ Il diritto di una persona con sindrome di Down ad essere felice
Ognuno ha il diritto di essere felice, anche se i pregiudizi talo ...

+ Perché l'uomo non accetta ancora la parità della donna?
La festa della donna è la ricorrenza che mette sullo stess ...

+ Diagnosticare o educare?
Nel lavoro sociale con i minori, come è possibile entrare ...

+ La Società Italiana di Pediatria contraria all'eutanasia per bambini
La malattia crea un senso di rottura all'interno del corpo ...

+ Società e traumi infantili il punto di vista della Gestalt
I recenti cambiamenti economici e sociali, l'instabilit&agr ...

+ I molteplici aspetti del "maternese" il linguaggio delle mamme
Lo psichiatra e psicoanalista statunitense Daniel Stern, esponent ...

Condividi gli articoli con i tuoi amici

Con l'app Facebook LaStampa.it puoi condividere immediatamente le notizie e gli approfondimenti che hai letto.
Attiva l'app sul tuo profilo e segnala a tutti i tuoi amici le tue news preferite!
Scopri di più su facebook.lastampa.it!

Accedi a Facebook